

ESTRATTO



Volume 23 - Numero 10
Ottobre 2010
ISSN 0394-9303

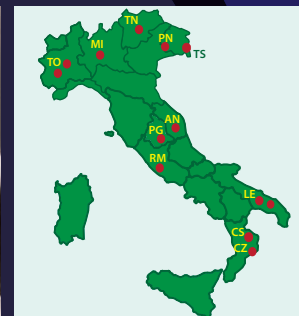
Notiziario

dell'Istituto Superiore di Sanità

**Antibiotici: conoscerli
per combattere l'antibiotico-resistenza**

A. Carinci, A. Cassone, M. Taranto, A. Pantosti

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Roma



www.iss.it

ANTIBIOTICI: CONOSCERLI PER COMBATTERE L'ANTIBIOTICO-RESISTENZA



Annamaria Carinci¹, Antonio Cassone¹, Mirella Taranto² e Annalisa Pantosti¹

¹Dipartimento di Malattie Infettive Parassitarie ed Immunomediate, ISS

²Ufficio Stampa, Presidenza, ISS

RIASSUNTO - L'uso eccessivo e/o inappropriato degli antibiotici è una delle cause principali del problema dell'antibiotico-resistenza, che le grandi istituzioni internazionali stanno cercando di contrastare con iniziative di informazione e sensibilizzazione. Il Dipartimento di Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate dell'Istituto Superiore di Sanità ha commissionato due sondaggi (nel 2008 e 2009) volti ad appurare il grado di conoscenza degli antibiotici da parte dei cittadini italiani. Da essi è risultato come circa la metà degli italiani utilizzi antibiotici acquistati senza prescrizione medica, per curare infezioni spesso banali e anche infezioni di origine virale. Sono quindi più che mai necessari impegni sistematici e sinergici su più fronti, al fine di informare ed educare la popolazione per la difesa dell'efficacia di farmaci preziosi quali gli antibiotici.

Parole chiave: antibiotici; antibiotico-resistenza; sondaggio

SUMMARY (*Antibiotics: knowing them to fight the antibiotic resistance*) - The massive and inappropriate use of antibiotics is one of the main causes of antibiotic resistance worldwide. Many international health organizations are trying to fight this global threat to public health by means of information campaigns on the correct use of antibiotics. The Department of Infectious, Parasitic and Immune-mediated Diseases of the Italian National Institute of Health has carried out two surveys (in 2008 and 2009) aimed at assessing the degree of awareness of antibiotics use among the Italian population. These studies pointed out that approximately half of the Italians buy antibiotics without prescription to cure viral and, in most cases, mild diseases. A synergic and systematic approach is, therefore, required to educate the population so as to preserve the efficacy of such precious drugs as the antibiotics.

Key words: antibiotics; antibiotic resistance; survey

annamaria.carinci@iss.it

Negli ultimi anni il problema della resistenza ai farmaci antibiotici è diventato sempre più evidente e centrale a livello europeo e mondiale. Infatti, l'uso eccessivo e/o inappropriato degli antibiotici, insieme alla straordinaria versatilità genetica dei microrganismi, sta mettendo a rischio la loro efficacia nel controllo delle infezioni batteriche.

Per questo motivo la comunità scientifica internazionale e istituzioni quali l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e l'European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC) sono ampiamente concordi nel sostenere la necessità di contrastare questo crescente fenomeno tramite azioni che portino a un corretto utilizzo (mirato, razionale e parsimonioso) degli antibiotici attualmente a disposizione, vista l'impossibilità di contrastare la capacità evolutiva dei batteri.

A livello europeo, la riduzione dell'uso inappropriato degli antibiotici è stata posta come una priorità della sanità pubblica, tanto che si è giunti all'istituzione della Giornata Europea degli Antibiotici, il 18 novembre di ogni anno. In tale data, i Paesi Membri dell'Unione Europea (e non solo) sono invitati a realizzare iniziative di sensibilizzazione verso la popolazione generale, i medici e altre categorie professionali interessate, che portino a un utilizzo più informato e quindi razionale dei farmaci antibiotici. Proprio in vista della campagna di informazione al pubblico il Dipartimento di Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate (MIPI) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha commissionato un sondaggio mirato a una migliore comprensione della conoscenza degli antibiotici da parte della popolazione generale. ▶

Tale sondaggio è stato ripetuto a distanza di un anno. Col presente articolo si propone una sintesi dei risultati più interessanti emersi dai due sondaggi finora effettuati, insieme ad alcune riflessioni su ipotesi strategiche auspicabili per il futuro.

I sondaggi

Il Dipartimento MIPI dell'ISS ha commissionato due sondaggi al fine di ottenere maggiori elementi di conoscenza riguardo all'uso degli antibiotici da parte dei cittadini italiani. Infatti, tramite un riscontro diretto delle conoscenze e delle aspettative di salute attribuite all'utilizzo di questi farmaci è possibile contribuire in maniera più incisiva alla riduzione e, soprattutto, all'appropriatezza del loro uso.

Il primo sondaggio, svolto nel 2008 in occasione della Prima Giornata Europea degli Antibiotici, così come il successivo, ripetuto a distanza di un anno, è

stato commissionato a professionisti non appartenenti al mondo scientifico (più precisamente all'Istituto IPR Marketing) soprattutto con la finalità di evitare errori di percezione o dovuti a preconcetti sulle risposte attese.

In entrambi i sondaggi il campione di riferimento si componeva di 2.200 individui (48% uomini, 52% donne) maggiorenni (25% fra i 18 e i 34 anni, 35% fra i 35 e i 54 anni, 40% più di 54 anni) e residenti in Italia (45% Nord, 19% Centro, 36% Sud e Isole). Di questi, il 20% aveva frequentato le sole scuole elementari, il 29% aveva un diploma di scuole medie inferiori, il 40% un diploma di scuola media superiore e infine l'11% una laurea o titolo superiore.

I soggetti del campione sono stati intervistati con metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) tramite questionario strutturato; i dati sono stati elaborati tramite SPSS, con un livello di affidabilità del 95% (margine di errore: $\pm 2,1\%$).

Il primo sondaggio

Secondo i dati ottenuti dal primo sondaggio, svolto nel mese di ottobre 2008, solo il 33% degli intervistati conosce esattamente a cosa servono gli antibiotici (ovvero, a curare alcune specifiche infezioni) e circa la metà (57%) ha sentito parlare di resistenza agli antibiotici. Uno degli errori più comuni è stato quello di ritenere che gli antibiotici possano curare tutti i tipi di infezioni, comprese quelle virali. Infatti, il 57% degli intervistati li ha utilizzati almeno una volta durante l'anno, e il 43% li ha assunti per curare influenza e raffreddore.

Inoltre, dal sondaggio è emerso come gran parte (43%) degli italiani acquisti antibiotici senza la prescrizione medica ma su suggerimento di familiari o amici, o chiedendoli direttamente al farmacista.

Anche in relazione al ciclo di cura si sentono le ripercussioni della carenza d'informazione, generalmente meno evidente nelle persone che hanno un più alto grado di scolarizzazione; infatti, il 40% degli intervistati ha dichiarato di non completarlo, interrompendolo quando avverte un miglioramento o quando non ci sono miglioramenti.

Il 78% degli intervistati conserva l'antibiotico residuo per un futuro riutilizzo, e solo il 9% si rivolge al medico per avere indicazioni su come eliminarlo.



Locandina della campagna informativa sull'uso responsabile degli antibiotici svolta in occasione della Giornata Europea degli Antibiotici 2009



Per quanto riguarda l'uso di antibiotici per i ragazzi e i bambini al di sotto dei 15 anni, coloro che avevano preso antibiotici nell'anno precedente sono stati il 56% (il 27% una sola volta e il 29% più di una volta). A differenza degli adulti, per i bambini è preponderante la prescrizione medica, alla quale i genitori ricorrono nel 78% dei casi.

In definitiva, dal sondaggio si evince come l'auto-prescrizione degli antibiotici sia una pratica diffusa, che ne testimonia l'acquisto e l'assunzione non sulla base di prescrizione medica ma di esperienze pregresse o del parere di parenti e conoscenti.

Il secondo sondaggio

Il secondo sondaggio si è svolto con le stesse modalità del primo, ed è stato condotto nel mese di novembre 2009.

Per ciò che riguarda la conoscenza degli antibiotici, le domande hanno tenuto conto della specificità del momento, caratterizzato dall'emergenza dell'influenza A/H1N1v. In questo caso l'indecisione degli intervistati è stata maggiore: per il 28% gli antibiotici dovrebbero essere usati solo in caso di complicanze dell'influenza, per il 10% sempre, per il 30% mai; infine, il 32% ha dichiarato di non avere idee chiare in merito. Interessante notare come la percentuale degli indecisi sulla necessità di usare gli antibiotici in caso di influenza A/H1N1v (32%) sia stata nettamente maggiore rispetto a quella dell'influenza stagionale (10%).

Sia in relazione all'influenza A/H1N1v sia a quella stagionale, sono i giovani, in maggioranza, a considerare gli antibiotici sempre utili (soprattutto al Sud).

In tema di necessità della prescrizione medica per l'utilizzo degli antibiotici ci troviamo di fronte a un lievissimo miglioramento (dal 64% del 2008 al 67% del 2009), non significativo dal punto di vista statistico; ancora una volta è la fascia dei giovani a dimostrare minore conoscenza della necessità della prescrizione medica per gli antibiotici. Infine, anche la conoscenza della resistenza agli antibiotici non migliora, anzi scende dal 57 al 52%, e sono i più giovani quelli che ne hanno sentito meno parlare.

In tema di utilizzo degli antibiotici, la percentuale di intervistati che ne ha fatto uso è la stessa del 2008 (57%), mentre è aumentata lievemente (dal 31 al 36%) la quota di coloro che li hanno usati per più di una volta l'anno. L'utilizzo maggiore si è riscontrato nella fascia adulta e, in prevalenza, nel Centro Italia.

È diminuita la percentuale di coloro che hanno acquistato antibiotici dietro prescrizione medica (dal 57 al 53%) ed è cresciuta la quota di quanti li hanno acquistati in maniera autonoma (dal 20 al 25%), fenomeno maggiormente riscontrabile fra i giovani; questi, sommati a coloro che chiedono al farmacista o a parenti e amici, portano il totale di coloro che non ricorrono alla prescrizione medica al 47% (senza sostanziali differenze fra Nord, Centro e Sud).

Per ciò che riguarda la somministrazione degli antibiotici ai figli al di sotto dei 15 anni di età, la quota di chi non ha somministrato antibiotici ai figli nell'anno precedente è diminuita, passando dal 42 al 38%.

Anche in questo caso è rimasto invariato il trend che vede comunque un minore utilizzo degli antibiotici al Nord (44% di genitori che non hanno usato antibiotici per i figli) rispetto al Centro e al Sud (33 e 34%, rispettivamente). In aumento il ricorso alla prescrizione medica per gli antibiotici destinati ai figli, che passa dal 78 all'82% (Figure 1 e 2).

Conclusioni

I dati raccolti nei due sondaggi riportati non presentano differenze rilevanti.

Da essi risulta che circa la metà degli italiani utilizza antibiotici acquistati senza prescrizione medica, per curare infezioni spesso banali e anche infezioni di origine virale. ▶

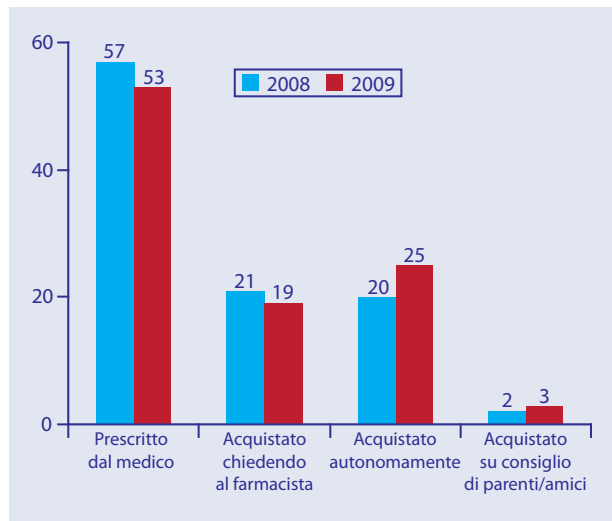


Figura 1 - Comparazione tra le risposte ottenute nei sondaggi del 2008 e 2009 riguardo alla modalità di prescrizione dei farmaci antibiotici

Solo nella cura dei figli gli intervistati sono ricorsi in maggioranza alla prescrizione medica per l'acquisto e hanno rispettato la stessa per il ciclo di cura.

Dal sondaggio è anche emerso che ancora troppe persone, soprattutto nelle fasce giovanili, non hanno sentito parlare del problema dell'antibiotico-resistenza, non hanno sufficiente conoscenza sul corretto utilizzo degli antibiotici e quindi più facilmente vanno incontro a comportamenti inadeguati (Figura 3).

Gli antibiotici sono farmaci preziosi perché hanno contribuito al controllo delle malattie infettive e al progresso della medicina moderna, ma per molti italiani ancora oggi essi vengono considerati alla stregua di farmaci da banco. Per tenere sotto controllo l'antibiotico-resistenza è essenziale limitare l'uso degli antibiotici ai casi in cui essi sono veramente necessari, abolendone l'uso inappropriato. Tutto ciò al fine di allontanare lo spettro di un'era in cui gli antibiotici non possono essere più efficaci, come se si tornasse indietro negli anni all'era pre-antibiotica, quando un'infezione o un intervento chirurgico oggi considerati banali equivalevano spesso a una sentenza di morte.

Visto il forte impatto della tematica e la sua rilevanza nella vita quotidiana, sono senza dubbio auspicabili maggiori sforzi e investimenti futuri in campagne di informazione generali e mirate a target specifici, al fine di modificare conoscenza e compor-

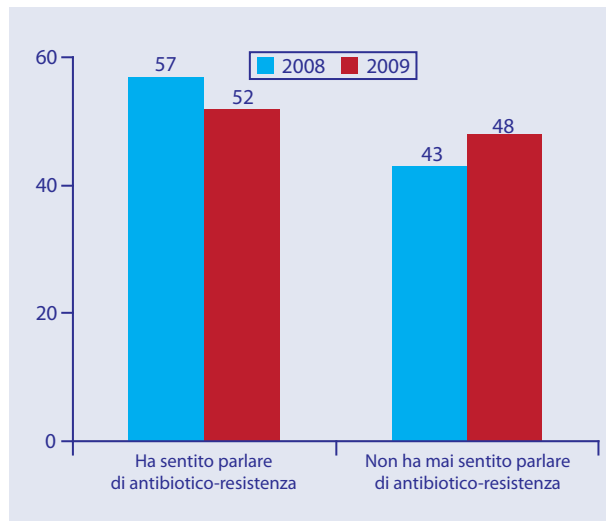


Figura 2 - Comparazione tra le risposte ottenute nei sondaggi del 2008 e 2009 riguardo alla conoscenza del fenomeno dell'antibiotico-resistenza

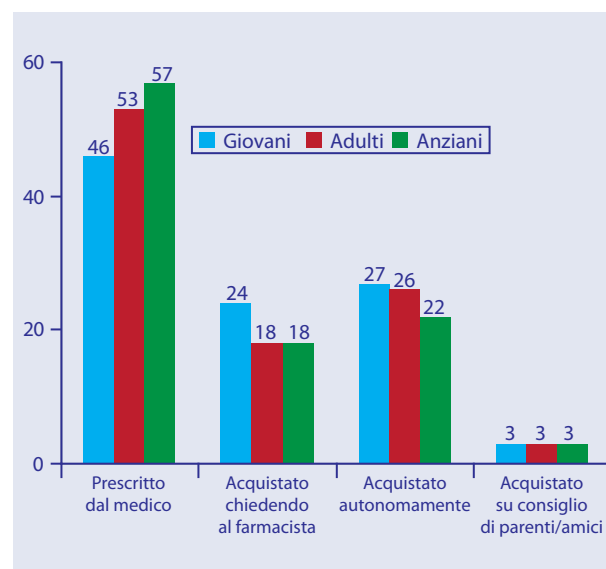


Figura 3 - Comparazione tra le risposte ottenute nelle varie fasce d'età riguardo alla prescrizione degli antibiotici (i dati si riferiscono al sondaggio 2009)

tamenti della popolazione. Tali iniziative potrebbero/dovrebbero avvalersi della collaborazione e della vasta esperienza di enti nazionali (quali il Ministero della Salute e l'ISS) e internazionali (OMS, ECDC, DG Sanco/EU, ecc.); un impegno sistematico e sinergico su più fronti costituirebbe infatti una delle migliori strategie per l'informazione e l'educazione della popolazione nella tutela dell'efficacia di farmaci preziosi quali gli antibiotici. ■